



Marco Garbani Nerini e Ramona Cristina
**100 ANNI ASSOCIAZIONE
COMMERCianti FOTOGRAFI SVIZZERA**
1908 -2008

Sezione Ticino



*"Sono entrate le macchine, l'arte è uscita... Sono lontano dal pensare che la fotografia possa esserci utile.
(Paul Gauguin, 1888)"*

"Data l'esistenza della fotografia e della cinematografia, la riproduzione pittorica del vero non interessa né può interessare più nessuno. (Giacomo Balla, 1918)"

100 ANNI FOTOGRAFIA IN TICINO

Il consumo e a volte lo spreco che della fotografia oggi facciamo ci ha portato a perdere di vista il significato e la funzione sociale che le immagini hanno fino dalla loro nascita avuto. Le numerose fotografie scattate con macchine sempre più sofisticate spesso finiscono nella spazzatura dopo aver girato un po' per casa o, nella migliore delle ipotesi, amucchiate in un cassetto destinate ad esservi dimenticate. Pochi hanno conservato l'abitudine di ordinarle in album fotografici magari commentandole.

Eppure fino ad ancora pochi anni or sono, i ritratti dell'intera famiglia venivano regalati o si spedivano per posta ai parenti lontani. Entrare in uno studio per farsi ritrarre era una scelta che si faceva consapevole delle funzioni che le immagini ottenute avrebbero poi svolto.

Questi mutamenti sociali non hanno influito solo i fruitori di quest'arte bensì anche gli esecutori. La fotografia, come buona parte delle attività creative, non è sfuggita alle profonde trasformazioni che l'evoluzione della tecnica ha prodotto. Confrontare il modo di operare dei primi fotografi con i metodi adottati in questo secondo millennio è come osservare due mondi distinti che a prima vista, per quanto concerne le tecniche di produzione ma non solo, nulla hanno a che fare l'uno con l'altro, anche se a ben vedere l'ambizione di entrambi è lo stessa: riprodurre su carta le emozioni suscitate da un angolo della città, dal sorriso di un bambino, dal raggio di sole attraverso i frondosi rami di un salice. Risale a circa 150 anni fa la prima fotografia di San Pietroburgo scattata da Ivan (Giovanni) Bianchi, ticinese partito da Montagnola assieme ad un fratello architetto e ad un fratello scultore alla volta della grande città. Le sue immagini, scattate attorno al 1852, sono tra le prime testimonianze reperite. Nella seconda metà del diciannovesimo secolo, quando questa arte era ancora relativamente agli albori, le fotografie erano catturate utilizzando supporti di rame, vetro o metallo cosparso di soluzioni di nitrato d'argento. I negativi delle fotografie erano stampati su lastre e ogni immagine era unica. La riproduzione non era neppure considerata. Di per sé, la fotografia svolgeva un doppio ruolo: da un lato era adoperata per imitare la pittura, dall'altro grazie al dettaglio prodotto dalle fotografie, era frequentemente usata dai pittori come studio per la realizzazione dei quadri.

LA FOTOGRAFIA DALLA FINE DELL'800 ALLA PRIMA METÀ DEL '900

L'inizio del nuovo secolo vide la negazione della fotografia come imitazione della pittura e le manipolazioni di trasformazione dell'immagine affinché vi si simulassero i tratti del pennello furono abbandonate. La tendenza propendeva verso la fotografia pura e diretta, come strumento estetico fine a sé stesso e come innovativo mezzo di comunicazione. Ritraendo paesaggi, scene di guerra e di vita quotidiana, la fotografia divenne ben presto un nuovo mezzo di espressione apprezzato per la sua immediatezza e per la fedeltà della realtà riprodotta.

I temi trattati erano prevalentemente ancora di due tipi, i ritratti di famiglia e i paesaggi mentre il formato era quello delle cartoline fotografiche, molto diffuse in quegli anni. Il fotografo produceva una serie di copie su cartoncino fotosensibile delle medesime dimensioni di una cartolina postale, con il dorso già prestampato con gli spazi e le separazioni per l'indirizzo e il francobollo.



Immagine 1 La prima sede del negozio di Vincenzo Vicari a Lugano

Con l'avvento di nuove tecniche e nuove procedure, la presentazione delle immagini subì profondi cambiamenti estetici. Attorno alle foto apparvero le bordature bianche, oggi praticamente scomparse, ma largamente usate fino agli anni '50-'70 del secolo scorso. Il supporto cartonato su cui erano incollate le fotografie fu sostituito dalla stampa diretta su un cartoncino più leggero. Anche la qualità del colore cambiò lievemente, passando dal colore seppia ad un b/n più simile all'attuale.

I FOTOGRAFI TICINESI CHE HANNO FATTO STORIA

Se Giovanni Bianchi è quasi sicuramente stato uno dei pionieri ticinesi all'estero di questa nuova arte, anche per quanto concerne il territorio ticinese, già nella seconda metà dell'800 è possibile trovare alcuni fotografi attivi. Tra loro si può annoverare per esempio la famiglia Brunel di Lugano, il cui negozio Foto Brunel fu attivo in Via Nassa fino agli anni '90 del secolo scorso. Molto ricco il loro archivio fotografico.

Un altro grande fotografo ticinese di questo periodo fu Roberto Donetta. Nato nel 1865 in Val di Blenio, come la maggior parte dei suoi compaesani ebbe una vita di stenti fatta di emigrazione invernale e attività poco redditizie. Per sbarcare il lunario Donetta esercitò il mestiere di venditore ambulante di sementi, di marronaio e al contempo si occupò di fotografia. Dal 1901 si stabilì a Casserio, frazione di Corzoneso, dove passò il resto della vita. Fotografò gli avvenimenti importanti che avrebbero trasformato la valle, matrimoni, battesimi, funerali, ma seppe cogliere anche la vita quotidiana nei suoi vari aspetti. Osservando le sue immagini si rimane colpiti dalla loro qualità fotografica. Morì nel 1932 abbandonato da tutti e in miseria. Le autorità pignorarono e misero all'asta le poche cose rimaste ma, fortunatamente, l'insieme delle 5000 lastre di vetro rimasero a disposizione del comune di Corzoneso a cui oggi appartiene l'Archivio Donetta.

Durante la seconda guerra mondiale, divenne famoso più per caso che per volere, Christian Schiefer (1896-1998), fotografo d'origine grigionese che si stabilì a Lugano nel 1920. Lo resero noto le sue immagini della liberazione di Milano e quelle dell'esposizione dei cadaveri di Benito Mussolini e di Claretta Petacci in Piazzale Loreto. Scattate il 29 aprile del 1945 e poi pubblicate dai giornali di tutto il mondo, spesso il suo nome non fu neppure menzionato. Non era un fotoreporter. Amava piuttosto fotografare i pescatori di Bissone o le contadine di Corticiasca. Eppure proprio a lui si devono le immagini più significative della caduta del fascismo in Italia.

Non è neppure da dimenticare, tra i fotografi di rilievo, Vincenzo Vicari, classe 1911. Appassionato dell'immagine fu lui, nel 1936, a fissare su carta la visita di Benedetto Croce ai microfoni della Radio della Svizzera Italiana e sempre a lui si deve la prima foto aerea di Lugano, scattata nel 1942. Fotografo di guerra dal 1939 al 1945, fu uno dei primi ad effettuare riprese video in 16mm nel primo dopo guerra. Molti i premi che gli sono stati assegnati, sia per le immagini sia per le riprese. Vincenzo Vicari ha donato tutta la sua collezione di apparecchi, frutto di decenni di ricerca, al Comune di Caslano dove è stata costituita la Fondazione Vincenzo Vicari ed è stata allestita una mostra permanente di immenso interesse storico e culturale.

Esaminando l'elenco dei fotografi riportato nel Rapporto finale della Fonoteca nazionale svizzera su "Il patrimonio musicale e audiovisivo degli archivi e biblioteche del Canton Ticino", si nota che il numero di fotografi attivi sul nostro territorio nella prima metà del secolo scorso aumentò costantemente. Tra loro, per citarne alcuni,

troviamo G. Bottazzini (le cui foto sono raccolte nell'archivio CVC), A. Forni, Terrazzini, C. Frossard, Augusto Pancaldi, Giuseppe Rezzonico, Enrico Torriani, Zimmermann, Emilio Carpi. Nella lista figura anche una donna, Margarethe Fellerer, che soggiornò al Monte Verità. Sempre da questo rapporto è rilevante notare il volume del materiale raccolto ed archiviato nel corso di tutto il secolo scorso, materiale che a tutti gli effetti è una riproduzione fedele del territorio ticinese, della sua popolazione e della sua cultura.



Immagine 2 Vincenzo Vicari con la sua videocamera, uno dei pionieri delle foto aeree del nostro territorio

IL PRIMO DOPOGUERRA

Durante il secondo conflitto mondiale, negli studi fotografici del cantone il lavoro scarseggiava. Per lo più si limitava a ritratti di famiglia, personali o di avvenimenti religiosi come matrimoni, cresime e prime comunioni. Spesso i laboratori erano a gestione familiare e lo sviluppo e la stampa erano affidati alla moglie o ad un familiare. La maggior parte non erano gestiti da famiglie di origini ticinesi bensì da svizzero tedeschi o germanici emigrati prevalentemente nel Sottoceneri.

Nel primo dopoguerra le cose cambiarono radicalmente. Il mercato locale conobbe una notevole crescita di clientela, in buona parte proveniente dalla vicina penisola dove, a seguito del conflitto, il materiale e le apparecchiature fotografici erano divenuti irrimediabili. I negozi competenti, specialmente quelli della regione luganese, ne trassero un grosso vantaggio.

Accanto agli apparecchi fotografici apparvero le prime cineprese. Allora le riprese professionali erano effettuate dai fotografi, non essendo quello dell'operatore e quello del fotografo considerati come due mestieri separati. La scissione avvenne più

tardi con l'avvento di nuove apparecchiature più sofisticate e della televisione.

La ripresa economica favorì l'avvicinamento della gente "comune", dei "dilettanti", al mondo della fotografia. Le macchine fotografiche e le cineprese entrarono nelle case ad immortalare quadretti familiari, le vacanze o avvenimenti particolari. Divenne una consuetudine che si protrasse fino alla fine degli anni '70, noleggiare i proiettori di diapositive o di film registrati in 16 mm, questi ultimi con o senza operatore.

Il mondo del mercato conobbe nuove forme e tipi di approccio, come la vendita per corrispondenza, proposta nel 1948 dalla ditta Garbani-Nerini. Il successo di questa iniziativa fu immediato e la sua praticità subito apprezzata tanto che si protrasse fino agli anni '70, quando i grandi laboratori industriali introdussero sul mercato la distribuzione di buste.

LA NASCITA DELL'ACF

A tutela della categoria, nei primi anni del '900, furono fondate a livello svizzero due associazioni del ramo: la FPS, nota in passato come USF (fondata nel 1886), che raggruppava i fotografi professionisti e la ACF, nota in passato come ASCAF (fondata nel 1908) a cui aderivano i commercianti di foto. In Ticino fu per contro fondata, nel 1936 da Vincenzo Vicari, un'unica sezione, la ASCAF, a cui si associarono entrambe le anime, quella creativa della FSP e quella commerciale della ACF.

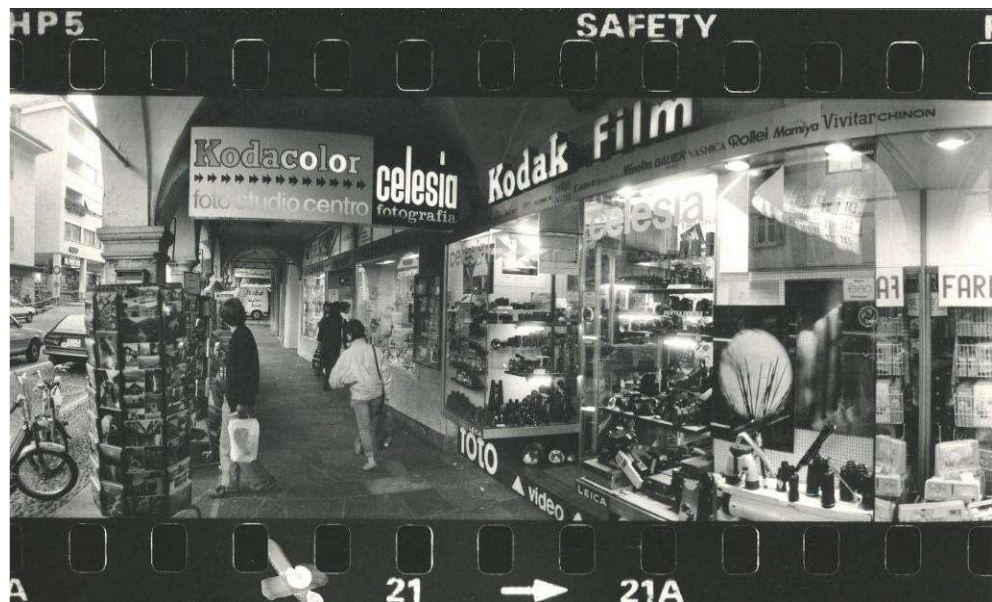


Immagine 3 Il negozio di Alberto Celesia in Piazza Grande a Locarno (oggi Farmacia Celesia)

La prima assemblea della ASCAF Ticino di cui si hanno tracce risale al 27 febbraio del 1958. La presidenza era coperta da Franco Calloni, commerciante fotografo lungimirante. Una delle trattande di questa assemblea, come di altre future e, si suppone, passate, fu la diatriba sui prezzi. Nello specifico, la discussione verteva sulle

cosiddette "Grosskopien" o "grandi copie", le copie a contatto che la ditta Brunel offriva ad un prezzo concorrenziale di 35 cts, contro i 40 cts normalmente chiesti dai commercianti.

Spulciando tra i verbali delle assemblee e delle riunioni di comitato, la problematica dei prezzi, assieme a quella sui diritti d'autore e quella sulla formazione furono i tre temi di fondo che periodicamente riaffioravano e che spesso sfociavano in vive discussioni o anche in animate liti in seno al comitato cantonale e nazionale.

LA GUERRA DEI PREZZI

Come accennato, in occasione dell'assemblea del 1958 il presidente uscente Calloni cercò di convincere i soci che per rendere più popolari i prodotti fotografici era necessario proporli ad un prezzo più conveniente, come del resto avveniva nelle nazioni vicine dove si registrava un consumo di film pro capite molto maggiore di quello locale. La sezione Ticino non volle dare ascolto al suggerimento ed il tempo le diede torto. Fino ad allora gli studi fotografici erano i soli intermediari qualificati tra fabbricanti e foto-/cineamatori ma quando negli anni '60 la Migros si presentò sul mercato proponendo un loro servizio di vendita, sviluppo e stampa, la categoria si vide costretta a razionalizzare e migliorare i propri processi di lavoro e rivedere la propria politica di mercato. Oggi, a distanza di anni, sappiamo che l'accessibilità dei prodotti e del materiale fotografico ai privati è stato uno dei fattori basilari per favorire la crescita della popolarità della fotografia e, di conseguenza, della professione di fotografo e che è anche grazie ad essa se nei primi anni '90 la Svizzera figurava come terzo paese, dopo il Giappone e gli Stati Uniti, nel consumo di film per abitante.

Nel 1958 Max Tritten subentrò a Calloni nella presidenza. In quell'anno, con una grande campagna pubblicitaria atta a sfruttare il tempo libero delle giovani generazioni incitandole alla fotografia, la Pro Photo riuscì a mettere in circolazione ben 5000 apparecchi fotografici. La schiera dei dilettanti di botto aumentò notevolmente. L'approccio della Pro Photo al mondo del mercato locale fu innovativo: per la prima volta si fece un largo uso di prospetti, foglietti e altro materiale propagandistico, messi a disposizione dei commercianti gratuitamente.

Nei primi anni '60 apparvero sul mercato anche i film a colori, tuttavia ancora poco accessibili al grande pubblico per il loro prezzo (una copia colori 9x13, di qualità molto modesta, costava circa 5.40 franchi). Benché i primi tentativi di elaborazione delle immagini a colori risalivano al lontano 1925, fu solo in questi anni che la Agfa ripropose lo sviluppo a colori fornendo però il materiale necessario solo ai fotografi disposti a seguire un corso interno a Leverkusen, sede centrale della Agfa. In Ticino furono pochi i professionisti che seguirono questa formazione. Diversi laboratori esteri, per contro, provarono a fornire lo sviluppo dei film a colori in Ticino ma con

scarso successo. Lo standard dei locali era, di fatto, qualitativamente migliore.

Nel 1965, ridivenne presidente dell'associazione Franco Calloni. Come accennato precedentemente, erano gli anni della spietata concorrenza operata dai grandi magazzini. Nel verbale della conferenza tenutasi il 12 marzo del 1969 alla Camera del commercio di Lugano si legge "Oggi si ha l'impressione che queste benemerenze nella diffusione della fotografia siano sconosciute e che i fabbricanti guardino unicamente agli interessi immediati. La concorrenza preclude ai piccoli la sopravvivenza. I piccoli chiedono che i prezzi vengano stabiliti dai fabbricanti in modo da potersi difendere".



Immagine 4 Foto W. Steck, 1928, Viale Stazione a Locarno. Si noti la lingua dell'insegna ed il numero di telefono

Ma anche la concorrenza tra gli stessi rappresentanti ticinesi della categoria era molto feroce tanto che alcuni di loro presero ad effettuare le ordinazioni di grossi quantitativi di materiale tramite avvocato per non renderle di pubblico dominio. La diatriba sfociò in una vera e propria lite interna ad inizio degli anni '70 quando alcuni soci non diedero ascolto alla raccomandazione dell'associazione a non inoltrare offerte all'amministrazione cantonale per la fornitura di materiale audiovisivo. Da poco era stata fondata la *Sezione forniture* il cui obiettivo era quello di fornire materiale audiovisivo

alle scuole, offrendo al contempo garanzia e assistenza, istruzione agli insegnanti e manutenzione. Fino a quel momento lo Stato si riforniva oltre Gottardo dove il prezzo del materiale era più conveniente. Con l'ottenimento del mandato, anche la nuova *Sezione forniture* avrebbe finalmente avuto accesso ai prezzi scontati dei maggiori grossisti nazionali.

Nel 1973 Enzo Villa succedette nella presidenza a Franco Calloni. La questione prezzi era sempre all'ordine del giorno tanto che in occasione dell'assemblea del 1975 Binda espresse le seguenti riflessioni: "*...lotta sempre più acerrima per i prezzi di vendita degli articoli che hanno ridotto i margini di guadagno ad un limite quasi fallimentare. Per quanto riguarda il lavoro professionale, la situazione è ancora buona e per lavori eseguiti a regola d'arte la percentuale di guadagno soddisfacente. Si notano però i primi sintomi di inquinamento causato da persone non specializzate e non adeguatamente attrezzate che forniscono lavori pessimamente eseguiti a prezzi scandalosi...*".

Nel 1988 Villa lasciò lo scettro della presidenza a Marco Garbani Nerini. Al comitato vennero immediatamente sottoposte le problematiche urgenti da risolvere come la necessità di studiare un nuovo programma per la difesa della categoria, un nuovo statuto, la definizione dei corsi di introduzione e la formazione professionale per apprendisti. Sempre in quell'anno furono tradotti in italiano tutti i regolamenti ASCAF concernenti le riparazioni delle macchine fotografiche.

Nel 1990 apparve il nuovo tariffario, molto diverso da quelli che lo precedettero. In esso venne per la prima volta dato risalto ai lavori professionali, alle condizioni e ai diritti di riproduzione.

LA FORMAZIONE DEI GIOVANI APPRENDISTI

Nel corso degli anni '70 prese avvio il progetto per un nuovo programma di insegnamento per fotografi conforme alle disposizioni emanate dalla AFIAMT. I regolamenti inerenti il tirocinio in fotografia risalivano al lontano 1945 ed erano ormai diventati obsoleti. La nuova stesura fu allestita in collaborazione con l'allora *Dipartimento del lavoro* ma entrò in vigore solo nell'anno 1977/1978. Il ritardo era in parte dovuto ai problemi di coordinamento che i promotori avevano incontrato con il regolamento dell'associazione commercianti. La novità nel nuovo piano di formazione consisteva nel fatto che i fotografi avrebbero seguito una formazione diversa da quella dei commercianti di foto. Le due professioni furono definitivamente separate. In parallelo furono anche definiti i requisiti che una ditta doveva possedere per poter formare un apprendista. Il numero di giovani che in quegli anni desiderava intraprendere questa professione era però di gran lunga superiore ai posti disponibili. È del 1979 la lettera del Dipartimento della pubblica educazione inviata al presidente Villa in cui si accennava all'eventuale costituzione di una scuola a tempo pieno per apprendisti fotografi. Il numero di ditte che a quel momento possedevano i requisiti necessari a formare un giovane erano però

solo 8, limitando così la possibilità di seguire la professione a soli 12 apprendisti.

Nel 1980 il Dipartimento della pubblica educazione emanò il nuovo regolamento provvisorio per il tirocinio e per l'esame finale nella professione di impiegato specializzato in fotografia. Anche per questa professione furono definiti i requisiti delle ditte formatrici e per la prima volta fu segnalata la necessità di assumere un ispettore con il compito di verificare l'adempimento dei compiti da parte dei datori di lavoro.

Nel 1981 Vicari diede le dimissioni da *"un'associazione fantasma che con le sue manchevolezze non ha saputo dare risposte ai problemi sottoposti dai giovani in formazione"*.



Immagine 5 Il negozio di ottica e fotografia di Sautter - Vicari a Lugano

Si dovrà infatti attendere fino al 1988 per la nomina dei primi esperti d'esame che furono Marco Garbani Nerini, Bianchi, Alberto Celesia, Maurizio Villa, Paolo Battaglia e Franco Binda. In collaborazione con il Dipartimento per la formazione professionale gli anni che seguirono furono anni di grande fermento durante i quali

i piani di insegnamento furono viepiù aggiornati e completati con nuovi corsi specialistici come la vetrinistica, la decorazione, le immagini elettroniche e le foto in studio. A loro seguirono i corsi di fotografia della moda e della pubblicità. Nelle scuole furono messi a disposizione degli apparecchi fotografici Canon, Konica, Minolta e Yashica. Anche il piano di insegnamento per apprendisti impiegati specializzati in fotografia subì cambiamenti ed adeguamenti. Nacquero nuovi corsi come la tecnica di vendita, la merceologia, il marketing.

Nel 1990 fu aperto il centro di formazione professionale di Reiden presso il quale gli apprendisti di tutta la Svizzera potevano seguire dei corsi di perfezionamento. Il centro ebbe un grande successo e dette avvio ad un periodo molto fruttuoso per la formazione qualificata dei giovani. Gli apprendisti avevano modo di entrare in contatto con giovani in formazione provenienti da altre regioni della confederazione e di conoscere così altre realtà culturali e professionali. I corsi si sviluppavano su 4 giornate con pernottamento. I partecipanti ne erano così entusiasti che non era raro trovarli in studio o nella camera oscura anche di notte. Purtroppo, per motivi economici dopo pochi anni il centro dovette chiudere.

Nel 1994 la presidenza della società passò a Costantino Catena mentre Garbani Nerini ricevette l'incarico di occuparsi dei corsi di introduzione e di intrattenere i rapporti con la scuola e la sede centrale. Si era in pieno passaggio da analogico a digitale. La professione stava vivendo una vera e propria rivoluzione che implicava grandi cambiamenti anche a livello dei corsi di formazione.

IL DIRITTO D'AUTORE

Dagli anni '70 in poi si fece sempre più impellente la necessità di avere una legge specifica sui diritti d'autore che tutelasse la categoria riguardo le produzioni e, soprattutto, la proprietà dei negativi. La legge federale sui diritti d'autore (LDA, 9 ottobre 1992) disciplina "*la protezione dell'autore di opere artistiche*" (LDA, Art.1) e definisce come opere "*le creazioni dell'ingegno letterario o artistiche che presentano un carattere generale*" (LDA, Art.2). In quanto tali, i prodotti fotografici sono protetti da questa legge, anche se la menzione "creazione con carattere generale" può dare ambito a incertezze nella sua interpretazione. Questa falla o mancanza di una definizione più precisa nel legislativo è stata spesso fonte di discussione all'interno dell'associazione. Quali "autori di opere" i fotografi hanno sempre esercitato il diritto di proprietà dei negativi anche nel caso in cui ciò avveniva dietro mandato, come era prassi per esempio nei servizi fotografici matrimoniali.

Nel 1997 sul bimensile "Spendere meglio" (numero 6.1997) apparve un articolo nel quale la categoria fu attaccata e tacciata di bugiarderia. Lo spunto fu preso a seguito di una sentenza del Tribunale distrettuale di Pfäffikon (ZH) che in un preciso ambito costrinse il fotografo alla consegna dei negativi. Il giornale esortava i

lettori a richiedere i negativi del proprio servizio matrimoniale affermando che i fotografi a torto ne reclamavano la proprietà e che lo facevano unicamente per assicurarsi la ristampa di eventuali copie supplementari. Mai si menzionò, come motivazione, la tutela dalla copia degli originali, fulcro della questione. L'articolo diede avvio ad una grande campagna mediatica che occupò nel primo semestre del 1998 anche i quotidiani ticinesi. Immediatamente furono richiesti da parte dell'associazione il parere di alcuni legali, i quali diedero ragione ai fotografi. Se non concordato precedentemente per iscritto, i negativi rimanevano legalmente di loro proprietà.



Immagine 6 Foto Naef in Piazza Stazione a Muralto. L'incendio che distrusse il negozio nel 1954 partì dal reparto cartoleria dove scoppiarono dei fuochi d'artificio

LE FOTO PASSAPORTO

Si parlò per la prima volta di disposizioni cantonali concernenti le foto dei "documenti di frontiera", così erano allora chiamati, nel foglio ufficiale del 10 maggio 1960. Le direttive stabilivano le dimensioni minime della fotografia e il tipo di supporto cartaceo. Non erano ammesse fotografie raffiguranti persone in uniforme o riprese di profilo così come le fotografie a colori. A questi requisiti che si sono conservati nel tempo, la confederazione ne ha vieppiù aggiunti di più particolareggiati al fine di garantire ai suoi cittadini un documento ufficiale difficile da falsificare e che li facilitasse nei viaggi all'estero. Il primo passaporto nazionale risale al 1915. Durante tutto il secolo scorso nei documenti personali sono costantemente state implementate le novità offerte dalla tecnica in fatto di sicurezza tanto che le tre categorie dell'attuale "passaporto rosso" (apparso rispettivamente negli anni 1959, 1985 e 2003) prevedevano fin dal loro apparire i dati biometrici personali quali la foto, l'altezza, il colore dei capelli e degli occhi. Con le ultime

disposizioni apparse nel 2006, in parte riguardanti anche la fotografia, i passaporti possono attualmente essere letti integralmente in modo elettronico.

LA CONCORRENZA ESTERA

Il 30 ottobre 1969 l'associazione inoltrò al Dipartimento degli interni una lettera in cui si richiedeva di eseguire dei controlli sui *"reporter fotografi clandestini"* provenienti da oltre confine. *"Privi dei necessari permessi essi eseguono reportages di matrimoni e lavori tecnici in Ticino ledendo gli interessi della categoria..."*, si legge. Il carattere combattivo della categoria lo si riconosce anche nella lettera inviata nel 1970 ai soci: *"I fotoreporter stranieri devono procurarsi per qualsiasi durata del lavoro una licenza per l'esercizio ambulante di professioni artistiche. Pertanto vi consigliamo di denunciare alla Polizia cantonale i casi non in regola con la suddetta disposizione cantonale"*. Nel 1976 seguì una nuova lettera al Dipartimento del lavoro in cui si richiedeva il *"controllo dei permessi concessi a fotografi frontalieri che creano difficoltà alla mano d'opera indigena che fatica a trovare lavoro"*. Nella stessa si chiede di limitare anche ai fotografi d'oltre Gottardo il permesso di eseguire fotografie e di tenere in considerazione le ditte del luogo per le forniture agli uffici statali e alle scuole.

L'afflusso di gente estera non era vista di buon occhio. Tra gli specialisti del ramo vigeva da sempre una sorta di codice tacito secondo il quale ognuno operava nella propria regione coltivando i propri clienti. Nessuno cercava o accettava di buon grado di effettuare servizi fotografici "fuori zona". Questa sorta di codice etico della categoria fu rispettato fino alla soglia del ventunesimo secolo.

IL DIGITALE

L'evoluzione dell'elettronica coinvolse anche coloro che si occupavano di acquisizione delle immagini. Nel 1957, Russell Kirsch con un prototipo di scanner trasformò una fotografia del figlio in un file. Nel 1972, la Texas Instruments brevettò un progetto di macchina fotografica senza pellicola, utilizzando però alcuni componenti analogici. La prima vera fotografia ottenuta attraverso un processo esclusivamente elettronico fu realizzata nel dicembre 1975 nei laboratori Kodak. L'immagine in bianco e nero del viso di un'assistente di laboratorio fu memorizzata su un nastro digitale alla risoluzione di 0.01 Megapixel.

Le ricerche sulla fotografia digitale erano rallentate dal continuo sviluppo delle fotocamere a pellicola, sempre più semplici e comode da usare e al contempo più sofisticate, come la Konika C35-AF del 1977, il primo modello di fotocamera totalmente automatica. Solo quando le emulsioni fotografiche non produssero ulteriori miglioramenti e la tecnologia digitale raggiunse un livello qualitativo equiparabile, l'interesse dei consumatori si trasferì sul nuovo procedimento.

La prima presentazione di una macchina digitale in Ticino avvenne nel 1988 in occasione di un giubileo. Nel 1990, la Jion lanciò sul mercato una macchina digitale accompagnata da un dischetto da 2.5" che, con una scheda grafica particolare, poteva essere letto direttamente sul PC. La risoluzione, di appena 300'000 pixel, non era ancora ottimale ma già nel 1995 si conobbero le prime foto digitali scattate per i media. La loro risoluzione, di circa 1.3 milioni di pixel, era quadruplicata in soli 5 anni. Il digitale sostituì la pellicola nei settori dove la possibilità di visionare istantaneamente l'immagine e la facilità di trasmetterla via internet erano dei fattori determinanti, come nel giornalismo. Un gran numero di macchine fotografiche digitali compatte, totalmente automatiche, invase il mercato riscontrando il favore anche del dilettante occasionale che poteva conservare e rivedere le immagini direttamente nella fotocamera.

Malgrado il digitale e le sue innumerevoli possibilità di modifica e correzione dell'immagine, le regole per ottenere i migliori risultati sono tuttavia rimaste uguali a quelle del diciannovesimo secolo: una buona esposizione e un'attenta composizione dell'immagine. Per contro, se, dal punto di vista professionale, la possibilità di vedere istantaneamente il risultato dello scatto è stato un argomento a favore del digitale, dal punto di vista artistico, forse, con il digitale la fotografia ha perso il fascino del mistero.

TESTIMONE DEL TEMPO

Gli archivi privati e cantonali che raccolgono le fotografie di professionisti ma anche di dilettanti appassionati scattate nei vari decenni dei due secoli scorsi e in questa prima parte di nuovo millennio, sono oggi una testimonianza importante della nostra società. Grazie ad essi è possibile ricostruire quella che è stata l'evoluzione urbanistica e architettonica del nostro paese, i costumi e le mode che si sono susseguiti fino ad arrivare ai nostri giorni. In questo millennio in cui l'immagine è al centro della comunicazione, questi archivi, nati per caso o per passione, grazie alla curiosità di alcuni amanti e cultori dell'estetica, ci permettono di rivederci e ritrovare ciò che fu. Sono un insostituibile e preziosa testimonianza della nostra realtà passata.

PRESIDENTI ACF (ASCAF) TICINO

1936	- ?	Vincenzo Vicari
?	- 1958	Franco Calloni
1958	- 1965	Max Tritten
1965	- 1973	Franco Calloni
1973	- 1988	Enzo Villa
1988	- 1994	Marco Garbani Nerini
1994	- 2000	Costantino Catena
2000	- 2007	Daniele Müller
2007	-	Marco Garbani Nerini



Immagine 7 Vincenzo Vicari negli anni '30

BIBLIOGRAFIA

- Il patrimonio musicale e audiovisivo degli archivi e biblioteche del Cantone Ticino
<http://fr.memoriav.ch/html/it/home/audiovisuel/pdf/Rapporto%20finale%20Archivi%20ticinesi.pdf>
- JSTOR - online journal archivi:
[http://links.jstor.org/sici?sici=0004-3079\(196812\)50%3A4%3C354%3AANAFTM%3E2.0.CO%3B2-D](http://links.jstor.org/sici?sici=0004-3079(196812)50%3A4%3C354%3AANAFTM%3E2.0.CO%3B2-D)
- Die Kunst der Donau-Schule:
http://www.uni-klu.ac.at/kultdoku/kataloge/36/html/indexliste.htm?indexliste_unt en.htm
- Storia della fotografia del Gruppo ricerca immagine:
<http://www.gri.it/storia/>
- Wikipedia - Storia della fotografia:
http://it.wikipedia.org/wiki/Storia_della_fotografia
- ItaliaDonna:
<http://www.italiadonna.it/public/percorsi/02001/02001007.htm>
- Archivio Donetta:
<http://www.archiviodonetta.ch/>
- Fondazione svizzera per la fotografia - Vincenzo Vicari:
<http://www.fotostiftung.ch/index.php?id=4&autor=493>
- Fondazione Vincenzo Vicari:
<http://www.fondazionevicari.ch/>
- Legge federale sul diritto d'autore, LDA :
http://www.admin.ch/ch/i/rs/231_1/index.html
- Spendere Meglio, bimensile per i consumatori della Svizzera italiana:
<http://www.spendermeglio.ch/>
- Confederazione Svizzera, il passaporto svizzero:
www.passaportosvizzero.ch
- Criteri per accettare le fotografie per i passaporti e le carte di identità, Ufficio federale di polizia:
http://www.fedpol.admin.ch/etc/medialib/data/passkampagne.Par.0008.File.tmp/definitiveFotomustertafel_220906.pdf
- Foglio ufficiale della Repubblica e Canton Ticino:
<http://www.ti.ch/CAN/temi/fu/>
- W.Futterlieb - V.Vicari, I primi 85 anni, Arti Grafiche Bernasconi, Agno, 1996
- Verbali riunioni e assemblee AFC
- Bulletin Associazione svizzera commercianti fotografia